

# La via normale al Dome De Neige

*Relazione di Paolo Gaetani*

## **USCITA AL DOME DE NEIGE des ECRINS, 4015 m s.l.m (delfinato)**

### **Accesso:**

da Milano prendere l'autostrada per Torino-Frejus che va abbandonata per arrivare al passo del Monginevro e da li a Briancon. Da quest'ultima cittadina scendere la valle principale e deviare per Vallouise e Ailefroide per giungere a Pre de Madame Carle (1874 m s.l.m.) dove si trova ampio parcheggio (4 ore da Milano circa).

### **Descrizione:**

Avvicinamento: calzati gli scomodissimi scarponi da neve e caricate le schiene con antipatici zaini ricolmi di svariati kg di materiale, il gruppo allievi + istruttori inizia ad inerparsi per un comodo sentiero che dal parcheggio si inoltra nel bosco dapprima pianeggiante ma che, una volta finito il bosco, sale zigzagando per superare il primo salto della valle. Raggiunto un breve tratto pianeggiante ci si inoltra nella valle del Glacier Blanc sotto la bocca dell'omonimo ghiacciaio per riprendere a salire su sentiero sconnesso fino al Refuge du Glacier Blanc (2542 m). Dopo breve sosta per ricompattare il gruppo, si riparte alla volta del Refuge des Ecrins (3175 m): la prima parte di salita si svolge ancora su sentiero mentre la seconda può essere su nevaio/ghiacciaio a seconda delle condizioni di innevamento. Ora del pomeriggio tutto il gruppo ha raggiunto più o meno faticosamente il rifugio: svacco in attesa della cenetta che tutti sperano prelibata ma che delude ampiamente le aspettative. Il triste ricordo della zuppetta di antipasto a base di balena è rimasto negli incubi notturni di molti anche a mesi di distanza. Salita: sveglia come previsto verso le 4 e, dopo adeguata colazione, scendiamo dal rifugio sul ghiacciaio per formare le cordate: non siamo i soli poiché il ghiacciaio brulica di luci di pile degli alpinisti che intendono raggiungere la nostra stessa meta oppure la Barre des Ecrins di poco più alta ma più impegnativa. Il ghiacciaio si presenta dapprima con una grande spianata per poi diventare ben ripido, costellato di imponenti e abbastanza pericolose seraccate, fino alla cima. La prima ora di cammino passa per coprire la parte pianeggiante, ed al sorgere del sole iniziamo a salire la parte ripida: a causa delle seraccate presenti il percorso è unanimemente scelto dritto verso la cima senza fare alcun tornante di rilievo. La neve molle dei primi 300 m di dislivello rende la salita faticosa causando i primi rallentamenti, le prime soste, i primi scoppi e quantaltro. Successivamente la neve diventa dura e la cordate (quelle rimaste) avanzano più agilmente, senonchè nella seconda parte è la quota a farsi sentire. Una volta raggiunta la crepaccia terminale sotto la cima della Barre des Ecrins si traversa verso ovest fino a raggiungere la cima del Dome de Neige: ora delle 10 del mattino tutte le cordate sono arrivate in cima.

La discesa si svolge molto più agilmente (a parte qualcuno che ha reso la colazione alla montagna) nonostante la neve abbia iniziato a smollare sotto un sole bastardo neppure attenuato da una minima nuvoletta: neanche la mia kefia può qualcosa contro tale inferno. Finito il ghiacciaio si riprende la discesa sul medesimo sentiero di salita che miete qualche vittima, dopo una giornata decisamente impegnativa per la quota, il sole e la neve molle. Niente può toglierci il piacere di una gustosa birretta all'arrivo alle macchine e per non perdere il vizio si bisca al passo del Monginevro a gruppo riunito.

**Valutazione delle difficoltà:**

complessivamente la gita non è difficile e sicuramente alla portata di in corso base di alpinismo. Occorre in generale prestare attenzione considerato l'ambiente glaciale in cui ci si trova e più in particolare alla seraccate che costellano il ghiacciaio quando questo cambia pendenza sotto la cima. Qualche problema può essere causato dalla quota (è pur sempre un quattromila) e dalla lunga discesa al ritorno.

---